

Maxi decreto pronto, ma restano aperti i nodi Cig e migranti

Le misure per l'economia. L'ipotesi di una sanatoria dei lavoratori migranti onerosa per le imprese. E spunta un piano contabile per le dismissioni di immobili. Ultimo duello sulle coperture, a partire dagli ammortizzatori

Marco Mobili
Marco Rogari

ROMA

La cassa integrazione in due tranches caccia di risorse e con la necessità di turrare con almeno 3 miliardi la falla spuntata tra le coperture del decreto Marzo, il destino dei fondi di coesione nella contesa tra Cipe e ministero del Sud e lo scontro tutto politico sulla sanatoria dei migranti onerosa per i datori di lavoro hanno mantenuto alta la tensione sul maxi-decreto «Rilancio». Che entra in Consiglio dei ministri con tutto il suo carico di oltre 250 articoli e di questioni rimaste aperte anche nei cosiddetti tempi supplementari per un via libera salvo intese più che scontato. L'obiettivo del Governo resta di chiudere nelle prossime ore la manovra anti-crisi, che attinge a nuovo deficit per 55 miliardi e spazia fino a 155 miliardi di saldo netto da finanziare, con i ristori a fondo perduto per le piccole imprese e partite Iva, il bonus da 600 per gli autonomi, il sostegno alle famiglie. E di farla approdare sulla Gazzetta ufficiale entro la fine della settimana, e in ogni caso prima del 20 maggio. Perché entro quella data dovrà entrare in vigore la norma del decreto che sposta al 16 settembre i versamenti di ritenute, Iva e contributi sospesi alle imprese colpite dall'epidemia e dall'lungo lockdown per i mesi di marzo, aprile e maggio 2020.

Per restare sul fronte fiscale del provvedimento, le attività produttive, circa 2 milioni, fino a 250 milioni di volume di ricavi incassano lo stop al versamento del saldo e dell'acconto Irap. Scampato pericolo, poi, per tutti i cittadini di vedersi notificare 30 milioni di atti tra cartelle e accertamenti: le "letterine" dell'agente della riscossione arriveranno soltanto dal prossimo 1° settembre, mentre gli accertamenti vanno in avanti dal Fisco entro



ANSA

Ma se il capitolo fiscale ha trovato una stabilità, molto più ardua e complicata si è rivelata la gestione di altri dossier. Con il problema coperture a fare da convidato di pietra nel confronto no-stop all'interno del governo e della maggioranza, non privo di discussioni accese e di scambi di accuse. Lo schema abbozzato nei giorni scorsi per ripartire i 55 miliardi di deficit, ha vacillato più volte mentre si inseguivano nuove opzioni per far salire la dote disponibile magari ricorrendo a specifiche clausole di salvaguardia, in contrasto con la stessa fisionomia del provvedimento che prevede lo stop definitivo dei contributi di Irap e sicis

se non addirittura cinque.

Non potendo sfondare il tetto di disavanzo autorizzato dal Parlamento, alla fine l'ipotesi più gettonata è diventata quella di abbassare di fatto la nuova dote a non più di 10-11 miliardi ricavando un pacchetto di risorse per puntellare le coperture del cosiddetto "Cura Italia". Ma si è subito aperta una partita nella partita per accaparrarsi queste risorse.

Il pressing per dare forza agli incentivi per il personale sanitario, anche se alla sanità erano già stati destinati più di 4 miliardi, e per irrobustire il pacchetto famiglia è rimasto elevato. Così come quello per gli interventi per il tu-

Turismo, i tecnici del

mentis anno lavorato al fisco entro l'anno ma notificati da gennaio a dicembre 2021.

Tra le ultime ipotesi di intervento avanzate ieri anche quella di un nuovo piano di dismissione di immobili pubblici che si potrebbe tradurre in una cessione di patrimonio ad una società del Tesoro con l'obiettivo di far uscire questi beni dal perimetro Pa per abbattere contabilmente il debito pubblico.

tecniche del governo impegnati a rafforzare il bonus vacanze chiesto a gran voce da Italia viva

demativo degli aumenti di iva e accise da 20,1 miliardi nel 2021.

A metterlo in crisi soprattutto le misure sugli ammortizzatori sociali per i quali era previsto un nuovo stanziamento di 15,5 miliardi. Che però non aveva ancora del tutto fatto i conti con l'insufficienza delle risorse destinate allo stesso scopo per le prime 9 settimane della crisi dal decreto Marzo. All'appello mancherebbero almeno 3 miliardi,

come quello per gli inter venti per turismo con i tecnici impegnati nella rivisitazione del bonus vacanze chiesto a gran voce da Italia viva. Che intanto proseguiva, insieme al Pd, il braccio di ferro con il M5s sulla sanatoria dei migranti per l'agricoltura. Con il risultato di quasi bloccare il cont down verso la più volte rimandata ora "x" del varo del maxi-decreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA